

Intorno a due recenti pamphlets di Valter Binaghi

“**Contro il ‘68**” di Alessandro Bertante e “**Per una sinistra reazionaria**” di Bruno Arpaia. Due libri da leggere, ma assolutamente insieme.

Il primo parla del chi, il secondo del come. **Chi** ha agitato l’Italia rivendicando la scalata al cielo, e con il suo delirio narcisistico ha fatto terra bruciata della politica dopo di sè. **Come** ce lo spiega Arpaia, cioè con che tipo di legittimazione culturale: ammantandosi di un progressismo che in realtà è totale resa all’appello tecnocratico di un sistema, di cui il rivoluzionario di un tempo è oggi divenuto l’officiante.

Il libro di Bertante parla di gente che ha potere politico e culturale e, certo, trascura le anime belle. C’è chi è sempre stato troppo nobile per coltivare l’assillo del potere (lasciandolo al padre o al marito) come qualche signora passata direttamente dal salotto borghese di mamma al parto carnatico degli amici ricchi di Valcarenghi. Per loro il sessantotto è stato libertà estetica: bella cosa, per chi non ha l’assillo della pagnotta. Poi c’è il lato hard della questione: il terrorismo è narcisismo sessantottino oltre che guerra civile mai finita, e la componente decisiva non era il marxismo leninismo strategico di pochi, ma l’omertosa simpatia dei molti, il Vogliamo Tutto di odore Marcusiano che legittimava nei circoli giovanili i compagni che sbagliano. Ma anche qui, una volta colpito il vero obiettivo (il PCI), è stato tutto un volermose bene con quelli dell’altra parte (socialisti onnipaganti a Milano, poi ufficio assunzioni reduci). A un certo punto, come dice il mio amico Zivago, abbiamo visto passare il nuovo panfilo del potere catodico e a poppa e a prua era pieno di ex direttori di Lotta Continua. Infine, quando si parla del ’68, manca spesso il convitato di pietra: Leonardo Marino, il portatore d’acqua che l’ha preso in culo e si è fatto cattivo. E neanche di Rostagno, dei suoi molti amici e della sua strana morte, più nessuno parla... Comunque il libro merita: è sanguigno e documentato, scritto da uno della generazione cui toccano le 800 precarie al mese, come ha detto sul muso Bertante durante una puntata di “8 e mezzo” a Merlo di Repubblica, che faceva il gran signore e storicizzava, tentando di farlo passare per esagitato.

La tesi di Bertante, che è antigenerazionale ma proprio per questo molto politica (perchè si parla di chi ha preso e di chi è stato espropriato), va a mio avviso capita alla luce di quello che scrive Arpaia, ponendosi da un punto di vista diverso, più filosofico, ma in realtà parla dei sessantottini più di quanto non voglia.

Il narcisismo di quella generazione non è una deriva genetica, ha radici nelle idee che hanno distrutto l’anima popolare della sinistra e hanno lasciato marginalità becera e comitati d’affari o stanche burocrazie di partito. Queste idee, con leggero maquillage postmoderno, continuano a erodere quello che un tempo si chiamava il morale dell’uomo, la sua sanità sociale e mentale, e ci stanno distruggendo. E’ il peccato originale del marxismo, il suo dipendere dal concetto liberale dell’uomo che ne fa individuo o massa e ne ignora il radicamento comunitario: combattuto strenuamente quanto di esso restava nell’Italia cattolica, si è dissolto pian piano anche quanto vi era di concretamente

popolare nei partiti comunisti fino agli anni Cinquanta. Perfetta illustrazione di uno dei più celebri concetti gramsciani: l'eterogenesi dei fini.

Con Arpaia, certo, si va oltre la critica al '68.

Il progressismo come pura accelerazione, la sudditanza alla tecnica, la riduzione della politica a rivendicazione del diritto individuale, l'indifferenza etica. C'è un misto di pragmatismo e necessità tecnocratica che si è sostituito all'agire politico (la ricerca del bene comune da parte di liberi soggetti, dotati di vero potere decisionale), e non sarà la rimozione dei leader e dei manager di una generazione a cambiare le cose.

Ci vuole bisturi al proprio profilo culturale, e nuovo senso della forma sociale.

Arpaia ne ha: il suo è un libro coraggioso.